

## SAN COLOMBANO

## «SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE LEGGI INADEGUATE RISPETTO AI TEMPI»

«Anche nel Lodigiano la violenza contro le donne continua ad essere un fenomeno in larga parte sommerso. Il pronto soccorso dell'ospedale Maggiore e il Centro antiviolenza di Lodi individuano una fascia limitata di casi e spesso le situazioni più complesse rimangono nascoste». L'analisi di Denise Milani, assistente sociale del Consorzio lodigiano per i servizi alla persona, ha tratteggiato un quadro a tinte fosche, su cui si apre però lo spiraglio di luce della crescente sensibilizzazione sul tema dei maltrattamenti e degli abusi sulle donne e dell'incremento delle sinergie tra enti, forze dell'ordine e associazioni che monitorano il fenomeno



**VIOLENZA**  
Denise Milani e, a destra, un momento della serata



sul territorio e sono alla ricerca di soluzioni condivise. Milani ha parlato martedì sera, al ristorante Le Gerette di San Colombano, durante l'incontro dei Lions Club "Colli di San Colombano al Lambro", "Sant'Angelo Lodigiano Madre Cabrini" e "Lungo Adda Lodigiano" di Lodi, con i rispettivi presidenti Emilio Suardi, Maria

Rosa Conti e Luigi Moro. Proprio a ridosso della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne (25 novembre) l'incontro, a cui ha preso parte anche una delegazione del Consorzio lodigiano per i servizi alla persona, ha voluto dare un segnale forte su questo argomento di stringente attualità: «Non passa giorno

senza che una donna venga maltrattata o addirittura uccisa - ha commentato Suardi -. La normativa nazionale è sempre un passo indietro e non riesce ad arginare il fenomeno». Le aggressioni di natura «fisica, psicologica ed esistenziale» minano, come ha spiegato Milani, la salute e la serenità delle donne di tutte le classi sociali e fasce d'età, coinvolgendo anche i figli che diventano testimoni e al tempo stesso vittime. La violenza si presenta in diverse forme ed è sempre una «prevaricazione su chi non accetta il partner e lo percepisce come oggetto di sua proprietà». Una delle manifestazioni meno riconosciute dalle donne stesse è la violenza sessuale: «Avviene soprattutto tra le mura domestiche - ha ricordato l'assistente sociale -, ma spesso le vittime non la denunciano sia per la vergogna sia per un retaggio culturale ancora molto diffuso secondo cui la donna percepisce come suo dovere sottostare al volere del partner».

## MASSALENGO

## Più sicurezza sulla ciclabile con i lavori al collettore

Partiranno a giorni i lavori di ricalibratura e consolidamento del collettore A, parallelo alla strada provinciale 128, nel comune di Massalengo. Un intervento del valore complessivo di 23.760 euro, affidato alla ditta Set Block di Vigevano che dovrà ridefinire l'alveo del canale. Per migliorarne la funzione di scolo, sarà risagomato. Si prevede anche la pulizia delle sterpaglie e il rafforzamento degli argini con massi ciclopici che dovrebbero garantirne una tenuta più solida. Durante il periodo dei lavori che si concluderanno entro un mese dall'avvio del cantiere, la circolazione dei veicoli potrebbe subire deviazioni temporanee per consentire ai mezzi pesanti di svolgere le operazioni necessarie. Il tratto di provinciale interessato sarà quello compreso tra le due rotonde di accesso al paese dove sono installati anche diversi pali della luce che rischiano di crollare a causa dell'indebolimento delle sponde. Si procederà quindi al consolidamento statico dei punti luce. «L'intervento - spiega l'assessore all'ambiente Laura Callegari - si collega al più ampio piano approvato dalla giunta De Marco nel 2006 per portare le acque meteoriche fuori dal Comune. Grazie agli sconti ottenuti nelle gare indette per i precedenti lavori, è stato possibile programmare anche la riqualificazione del collettore sulla provinciale 128». Risale invece al mese di settembre la chiusura del cantiere per la realizzazione del collettore lungo la strada provinciale 23 che ha permesso il collegamento al canale della provinciale 187. L'impegno di spesa ammontava a 70 mila euro. E stato così possibile creare una valvola di sfogo per le acque: l'innalzamento del livello aveva infatti messo a rischio la sicurezza di chi percorreva la ciclabile che affianca la provinciale 23. L'opera rientrava nel secondo lotto di lavori di raccolta delle acque bianche e sarà propedeutica alla realizzazione di un terzo lotto per un investimento complessivo di 300 mila euro, inserito nelle piano triennale delle opere pubbliche per l'anno 2018.

A. R.

LODI VECCHIO ■ GRAZIE A UNA PERMUTA L'AREA, CON I RESTI DI UN MONASTERO, SARÀ PUBBLICA

## I tesori nascosti di via San Rocco tornano nelle mani del Comune

ANGELIKA RATZINGER

Nel 2009, sotto le fondamenta di un palazzo settecentesco, demolito per la costruzione di un nuovo complesso residenziale, in via San Rocco a Lodi Vecchio emergevano i resti del monastero benedettino di San Giovanni. Subito il progetto edilizio della Prestige Costruzioni, poi accorpata a Grandi Srl, era stato interrotto per consentire alla Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia di effettuare i rilievi necessari. Già nel Piano di governo del territorio era stata prevista la possibilità di scambio dell'area di rinvenimento dei reperti con un lotto di proprietà pubblica a ridosso della strada provinciale 115. La permuta dei terreni, del valore equivalente di 230 mila euro, è stata approvata nel corso dell'ultimo consiglio comunale del 14 novembre. Grandi Srl, riallesterà il cantiere lungo la provinciale, mentre per i reperti di via San Rocco l'amministrazione pensa alla creazione di un vero e proprio parco ar-



**FONDAMENTA** Uno scorcio delle tracce emerse dagli scavi di via San Rocco

cheologico. Dagli accertamenti della Soprintendenza è emerso che lungo la strada sorgeva un piccolo edificio di culto, forse di fondazione longobarda, affiancato nel corso dell'VIII secolo da un complesso monastico di cui rimangono parte della chiesa e un lato del chiostro. Una scoperta non del tutto imprevedibile. Fin da-

gli anni Cinquanta esisteva infatti un'ipotesi circa l'ubicazione dell'edificio sacro in quella zona, vista l'esistenza, nelle vicinanze, della Cascina San Zan, toponimo dialettale che evocerebbe San Giovanni. Il passaggio in consiglio della permuta delle aree non è stato però indolore, con la bocciatura arrivata dall'opposizione

e contestata anche da Michele Patruno del circolo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale. «Non contestiamo il cambio dell'area - sottolinea Patruno -, ma riteniamo che sarebbe stata necessaria una valutazione dei costi che questa permuta comporterà per i cittadini». L'amministrazione, secondo quanto riferito da Patruno, dovrà infatti sobbarcarsi l'onere di completare l'abbattimento degli edifici, bonificare l'area, rimuovendo detriti e diserbando la zona rimasta a lungo abbandonata: «La società privata - prosegue - avrebbe dovuto partecipare alla copertura delle spese, invece, a costo zero aprirà il cantiere da un'altra parte». L'assessore alle opere pubbliche Emanuele Leone rivendica però la scelta dell'amministrazione: «L'area riveste un particolare interesse per la memoria storica della città, abbiamo quindi ritenuto importante puntare sulla sua valorizzazione. La società di costruzioni non avrà nessun beneficio. Sosterrà le spese notarili e di presentazione di un nuovo progetto».

TAVAZZANO ■ LA COMMISSIONE CI STA LAVORANDO, NON PASSA IL "GIRO DI VITE"

## Fanghi nei campi, tutto rimandato

In tutto il Lodigiano ci si interroga sullo spandimento fanghi, e anche a Tavazzano l'argomento è approdato di nuovo in consiglio comunale con la mozione urgente presentata dalla lista Amministriamo Insieme che ha proposto l'introduzione di un limite di distanza minimo di 500 metri dalle abitazioni per lo spandimento fanghi. «Lo spandimento fanghi è stato un grosso business per gli agricoltori - ha detto il consigliere di opposizione Luigi Altieri -. Le aziende produttrici hanno risparmiato molto sul costo necessario per mandare i fanghi a rifiuto, e questo problema non è lontano da noi, ma tocca anche il nostro territorio comunale. Nel 2015, infatti, a Tavazzano sono state sparse 300 tonnellate di fanghi». Per questo, secondo Altieri, bisogna interrogarsi sull'argomento e cercare soluzioni, ed ha propo-

sto il limite di 500 metri, che è già stato attivato nel territorio comunale di Casalpuusterlengo. In realtà, la questione era stata delegata alla commissione Ecologia ed energia, che aveva avuto incarico di condurre tutti gli approfondimenti tecnici del caso e proporre un provvedimento che fosse cautelativo per la salute dei cittadini: «Il consigliere Altieri aveva già presentato una mozione in proposito, e l'aveva ritirata in attesa che la commissione approfondisse - ha risposto il sindaco Giuseppe Russo -. I commissari stanno lavorando bene, hanno organizzato eventi importanti e stanno portando avanti con serietà uno studio su una materia decisamente complessa. Questa mozione vanifica il loro lavoro». Nella serata, l'argomento era stato toccato anche nel corso di un'interpellanza del con-

sigliere Emilio Pietraforte, del gruppo Andiamoltre: «La Città metropolitana si sta muovendo - ha detto Pietraforte -, e chiede agli enti di Area vasta di collaborare. L'amministrazione ha intenzione di rivolgersi all'ente intermedio? È pensabile accreditare la Commissione Ecologia o i suoi componenti per le iniziative di controllo?» Il sindaco Russo, in questo senso, ha risposto in modo affermativo: «La Città metropolitana ha creato una supercommissione, perché ha mezzi e competenze che noi ci sogniamo, ed ha chiesto il coinvolgimento delle Aree vaste. Mi auguro che l'Area vasta di Lodi possa muoversi in collaborazione con Milano per trovare una posizione unica sull'argomento, ma sono decisioni che prendono le Aree vaste e la Città metropolitana».

Federico Gaudenzi

## DOMANI SERA

## FURTI IN APPARTAMENTO, A MONTANASO TERZO INCONTRO SUL "CONTROLLO VICINATO"

Il Comune di Montanaso rilancia sul "controllo di vicinato". Domani sera in aula consigliere si terrà il terzo incontro fra amministratori e cittadini, al quale dovrebbero essere presenti anche le forze dell'ordine, per incrementare la "rete" contro i furti in appartamento. «Purtroppo le prime due riunioni sono state poco partecipate, e questo è un peccato, perché in alcuni casi questo sistema si è già rivelato efficace per sventare i furti - sottolinea il sindaco Vittorio Gargioni -. Ora vorremmo raccogliere ulteriori adesioni e fare il punto della situazione su quanto avvenuto in paese nelle ultime settimane». A Montanaso si sono verificati infatti una serie di furti, soprattutto all'inizio di novembre, mentre ora la situazione sembra un pochino più tranquilla. «Un elogio va fatto alla polizia e ai carabinieri che in quei giorni hanno pattugliato il paese, con posti di controllo e uomini in borghese» sottolinea il primo cittadino. L'obiettivo, quindi, è creare una rete di cittadini, collegata tramite whatsapp e i social, per segnalare persone o auto sospette e mettere in fuga i potenziali malviventi. Il Comune è in attesa che questo venga "ratificato" dalla prefettura, con la firma di un apposito protocollo, ma nel frattempo i cittadini si sono organizzati autonomamente e il controllo è già partito. «Non significa trasformare in allarme ogni auto che si vede passare. Ma è anche un'occasione per conoscersi, scambiarsi il numero di telefono e tenersi in contatto. Questo serve soprattutto nella parte nuova (quella presa più di mira dai ladri, ndr) dove la gente non si conosce ancora bene». Appuntamento quindi domani alle 21 con i consiglieri Eugenio Focchi e Elisa Bonati e il sindaco. (D.C.)